

Che cosa chiedono gli studenti che frequentano le strutture universitarie pordenonesi? Innanzitutto di risolvere il problema dei collegamenti con la città e di aumentare le aule e le attrezzature per la didattica.

## Più spazi e più parcheggi

Studiare a Pordenone per alcuni aspetti è proprio una fatica. Gli studenti, soprattutto quelli provenienti da fuori provincia, lamentano infatti alcuni disagi in merito ai quali chiedono un maggiore impegno da parte del Consorzio universitario e degli Atenei di Udine e Trieste.

Primo problema: la scarsità di trasporti pubblici nel pordenonese, che induce molti studenti a preferire l'auto privata per frequentare le lezioni.

“Il bus speciale per gli studenti che collega la stazione ferroviaria alla sede di via Prasecco” spiega David Alejandro Puente Anzil, uno dei rappresentanti degli studenti del polo pordenonese “non può sostare di fronte alla stazione per attendere gli studenti in arrivo da Udine o Venezia. Se i treni sono in ritardo (come spesso accade) gli

studenti perdono la corsa e sono dunque costretti ad attendere altri 20 minuti, arrivando tardi a lezione, o prendere il bus n.1, sapendo di doversi poi fare un pezzo di strada a piedi. Non è raro che, nel caso di un esame, gli studenti siano costretti a optare per il taxi. Anche nel corso della giornata le corse del bus speciale non sono frequentissime e finiscono spesso per viaggiare semivuote, giacché, visti i problemi, molti studenti preferiscono venire a lezione in macchina”.

Ma anche questa soluzione rischia di diventare un boomerang. Nell'area di via Prasecco non ci sono sufficienti posti auto, e numerose sono le multe appioppate agli studenti.

A margine delle strade limitrofe al campus tutti i bordi sono occupati da auto in sosta. Non mancano casi

di doppia fila e spesso gli studenti parcheggiano anche vicino alla sede dell'Arpa o al Deposito Giordani.

“Chiediamo nuovi parcheggi e soprattutto un migliore servizio di trasporto pubblico, per non sprecare dei soldi facendo viaggiare autobus vuoti”.

A questo proposito il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Pavan, ha annunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, che altri posti-parcheggio sono previsti nell'area Arpa, in via Prasecco, per il 2008-2009. Mentre il Comune si è impegnato a ottimizzare gli orari degli autobus ed è prevista anche la realizzazione di un percorso ciclabile che raccordi il campus con il centro-città.

Altro problema vissuto dagli studenti gli spazi limitati per le aule lezione. “Le aule grandi, quelle ad



anfiteatro, sono solo tre” dice il loro rappresentante “e devono essere divise tra i corsi di ingegneria, economia e scienze multimediali, molto frequentati dagli studenti, con problemi di affollamento e sovrapposizione di lezioni”.

Un problema, quello degli spazi, ben presente ai vertici del Consorzio universitario. È stato lo stesso presidente del Consorzio Pavan a spiegare recentemente che oramai l'area di via Prasecco non è più “espandibile”. In pratica non ci sono spazi per realizzare nuove costruzioni. L'unica possibilità è l'acquisizione della sede dell'Arpa, ma ci vorrà parecchio tempo prima dell'eventuale acquisto e del riatto. È iniziato, però, il

primo passaggio in città, visto che a palazzo Badini troverà posto il Dipartimento di Scienze Multimediali. L'unico sviluppo possibile in futuro è dunque quello di trovare nuove sedi disponibili in città.

Altro motivo di preoccupazione da parte degli studenti riguarda il corso di scienze e tecnologie multimediali, dove la padronanza di attrezzature altamente tecnologiche è fondamentale. Eppure, gli studenti soffrono della mancanza di un numero sufficiente di attrezzature e laboratori per apprendere al meglio queste tecnologie.

“Anche in seguito all'apertura del numero chiuso le possibilità degli studenti di accedere alle strumentazioni è limitata

- spiega Puente - Chiediamo più laboratori, attrezzature aggiornate e sempre al passo con l'innovazione rapida della tecnologia, più personale tecnico che ci supporti nell'uso di questi strumenti. Apprendere la teoria va bene, ma vorremmo fosse dato più spazio alla pratica, soprattutto perché le aziende chiedono competenze pratiche. Tra gli studenti si sente l'esigenza di poter apprendere di più su questo fronte”.

Una esigenza che potrebbe trovare nuovi spazi di concretizzazione grazie alla recente istituzione del primo dipartimento insediato nel polo pordenonese e dedicato proprio alle scienze multimediali.

SABRINA DELLE FAVE